***Spazzatura con bidone a sorpresa***

Una notte di pioggia, ecco cosa serviva. Era il momento più fruttuoso per liberarsi del corpo del Dottor Spiegoni, professore di chimica e rettore dell’Università Mercurio. Questa si era distinta per i suoi grandi successi nell’ambito scientifico, soprattutto riguardo l’ambito chimico. L’illustre Dottor Spiegoni era anche riuscito a vincere un premio riguardo le sue scoperte, atte a contrastare il problema dell’inquinamento e della spazzatura. Motivo che ci riconduce alla sua dipartita. A quanto pare, la sua inventiva era fonte di disagio per chi sguazzava nel business degli appalti illegali ricondotti al riciclaggio, ed andava fermato. La sua invenzione era troppo pericolosa per la mafia del pattume; anni ed anni passati a menarla verbalmente su come andasse protetto l’ambiente per poi ricevere una vera soluzione! Che spreco per chi vorrebbe continuare a lucrare sulla testa dei più fessi. Il rimedio del professore consisteva in una pratica formula liquida di sua stessa creazione; non si sapeva cosa facesse, ma era già di troppo, ed andava fatto sparire. E così, un attacco nel cuore della notte decretò la fine di Spiegoni. Tutto quel che aveva addosso il professore venne buttato in un bidone della spazzatura vicino casa sua, e il corpo chissà dove. Vigliaccamente, ironicamente, barbaricamente. Ci fu un unico problema che non venne preso in considerazione: cosa aveva addosso il buon dottore? Nel bidone si mischiò una bottiglietta di un liquido non pervenuto, e tante altre cose lasciate a marcire che si possono trovare solo in quell’ammasso di pattume. Assortimenti vari da gran pâtisserie fecero un tuffo dentro il fluido che scorreva in quel calderone. Per tutto il resto della notte ci fu un raschiare contro le pareti di quella prigione, come a dire: - “Sono qui, liberatemi!”. La mattina sorse ancora sul corpo del bidone, e per particolar eccezione… anche sulla spazzatura. Dal contenitore si alzava un mezzobusto fatto di banane, sigarette, cocci di ceramica e panni sporchi, tutti assemblati come a far vedere che qualche umano faceva capolino verso l’orizzonte. Al posto della bocca c’era un guanto sporco messo in verticale; gli occhi invece erano formati da un bottone e un occhio di vetro che girava incessantemente verso l’interno. Niente orecchie, niente naso, ma aveva un cappello che non era nient’altro che il coperchio del bidone d’alluminio poggiato sopra il cumulo. Le mani, le spalle e le braccia formate interamente d’immondizia andavano a sorreggere il bidone come fossero bretelle. Dal suo ventre basse un paio di zampette tozze di gallina -prese in prestito dall’angolo alimentari del pattume- fecero un paio di buchi sotto il tutto e poggiarono al suolo. Sembrava un grosso e goffo uccello che manteneva una camicia sporca per non farla cadere a terra. Senza niente a dargli idea di quel che succedeva tutt’intorno venne assalito da una gran paura, sicché la creatura rimase lì nell’angolo della strada, e ci rimase per un’intera settimana. In quella zona passarono barboni, ubriachi e animali molesti, facendo di tutto per dar fastidio allo sporco. Ma guai a muoversi oltre il proprio posto, un bidone non corre mica in giro! Fece solo un’eccezione quando altri esponenti della banda del pattume decisero di passare per quella zona per liberarsi del corpo di un collaboratore di Spiegoni: lasciarono tracce tutt’intorno e non c’era un’ombra di dubbio sulla loro associazione nei riguardi della morte del dottore. Seguì dietro gli addetti di ritorno dalla missione come uno struzzo che corre nel Bush australiano. Fuori l’esterno di una grande villa rimase interdetto sul come entrare, e allungando le sue cosce sporche con tutto quel che possedeva fece un capitombolo oltre il cancello. Che gran confusione, era appena entrato e già diverse guardie si erano accorti della sua presenza. Si lancia contro la finestra che si affaccia nel soggiorno, e diversi uomini in un misto di confusione e interdizione agguantano l’arma che sfoggiano intorno la vite. Il pattume ha paura ma procede a grandi passi verso la scalinata dove gli uomini cattivi si son recati. Al vedere del bidone che avanza non c’è altro da fare che sparare; prima un colpo e poi due, una pioggia prova a centrare l’immondizia che saltella sul pavimento. Riempiendo di sporcizia tutt’a terra rende difficile la mira, ma non è quello il problema! Si rintana dentro lo sporco e le pallottole rimbalzano sulla superficie in bella vista. Una pioggia di proiettili fa ricochet, un altro gran numero rimane incastrato tra la carne secca e i pannolini usati. E mentre sparano dalla distanza il bidone fa capolino oltre le scale del piano successivo, e sente un rumore di labbra intente a fischiettare. Si appanna la porta che trova il musicante, e c’è un uomo grasso e grosso dalle sembianze di un maiale che fa il bagno. Lo sguardo è fisso sulla creatura che ha interrotto il ‘gentiluomo’, di cui la mente si appanna di bizzarrie. Forse non era il caso di farne una questione personale, ma al sorgere del dubbio non può non pensare alla faccia del Dottor Spiegoni sbeffeggiarlo oltre le nuvole. Il corpo dello schifoso ammasso di lerciume e tante altre cose osserva l’acqua limpida che riflette la sua condizione, e preso dallo sconforto si rovescia oltre il bidone vomitando tutto quel che aveva dentro la vasca del signore. Cumuli di spazzatura finiscono dentro il bagno, inondando come un maremoto l’uomo armato di spazzola e di naso che si trattiene a stento per l’odore. È ricoperto di schifezze assortite, e non c’è differenza con quel che viveva dentro il bidone e l’umano calcolatore. Si ritrovò a guardarsi le mani e le braccia annaspare tra plastica, giocattoli consunti, lana appiccicosa, gomme da masticare.

C’è un rumore di passi infuriare, è la guardia personale.

Entrano armati, sparano sul fesso.

D’altronde l’errore è comprensibile, non c’era differenza tra la spazzatura che si era presa gioco del piccolo esercito e il maiale dentro il porcile.

Gangsters alle prese con il riciclaggio, se volete metter mani nella lordura perché non diventate netturbini?